

**Inchieste e sospetti periodicamente ricorrenti (doping, gare truccate, recentemente anche lo scandalo dei passaporti falsi) sembrano minacciare la credibilità dello sport, in particolare del calcio, nel quale sono coinvolti interessi sempre più grandi. Delinea il problema esprimendo le tue riflessioni personali e suggerendo i possibili rimedi a questa situazione.**

**Laura Liucci, IA, liceo scientifico Spallanzani, Tivoli**

E' ormai tristemente nota la crisi che lo sport sta attraversando in questo momento. In Italia come anche in tutto il resto del mondo basta aprire un giornale per rendersi conto della gravità della situazione: atleti deferiti o denunciati per uso di sostanze dopanti, calciatori squalificati per aver truccato gare e, ultimamente, calciatori e società sportive penalizzati per aver falsificato passaporti.

Perché tutto ciò? La risposta più ovvia sarebbe: per vincere, ma il sapore della vittoria è un bene così effimero che non credevo valga i rischi che corre un atleta. Dietro tutto, c'è sempre quello che qualcuno ha definito la rovina dell'uomo: il dio denaro. Oramai lo sport è mosso esclusivamente dagli interessi. Il calcio ne è un esempio lampante. Calciatori e procuratori farebbero di tutto pur di strappare qualche miliardo in più, perché è di miliardi che si parla, alle società; l'"attaccamento ad una maglia" non esiste più, salvo qualche raro caso e gli sportivi "si vendono" al miglior offerente come mercenari.

E non si parla solo di atleti: alcune società sportive arrivano a falsificare passaporti pur di poter schierare più giocatori extracomunitari in campo. In Francia, proprio per questo motivo, il St. Etienne è stato penalizzato e a un giocatore è stata inflitta una pesante multa. In Italia, invece, alcune società sono indagate ma non sono stati ancora presi provvedimenti. Ma non è tutto: alcuni giocatori italiani sono indagati per essersi accordati sul risultato delle partite ed aver percepito delle percentuali su alcune vittorie.

Una testimonianza è raccolta nel libro "Nel fango del dio pallone" scritto da Carlo Petrini, un ex giocatore di serie A che ha militato in alcune delle maggiori squadre italiane. Il libro racconta la sua ascesa alla popolarità che gli ha sconvolto la vita.

Questo libro è una coraggiosa confessione dove Petrini racconta il suo amore per il calcio agli inizi, le prime esperienze in serie A e in seguito il doping e i trucchi per eludere i controlli, i pareggi concordati, le partite "vendute", fino allo scoppio dello scandalo del Toto-scommesse che ha posto fine alla sua carriera: cioè tutte quelle cose che nel calcio, come in tutto lo sport, "si fanno ma non si devono dire" come più volte ripete l'autore. Ed è proprio tutto questo che rovina lo sport: la sete di vittoria ad ogni costo e con ogni mezzo. E' molto triste pensare che un evento sportivo possa essere inquinato da falsità e sregolatezze. Inoltre essere scorretti non è solo una mancanza di rispetto verso se stessi (anche se è giusto punire quelli che si sottraggono alle regole, sia che si tratti di atleti, sia che si tratti di società importanti). La speranza è che si torni, un giorno, a gareggiare per il gusto di farcela con le proprie forze.